

# CRONACA SOVVERSIVA

*Ebdomadario anarchico di propaganda rivoluzionaria.*

*Ut redeat miseris abeat fortuna superbis!*

Abbonamento annuo per l' interno e per l' estero, \$1.00  
semestre " " " " .50

I manoscritti non si restituiscono  
Redazione ed Amministrazione, P. O. Box 1, Barre, Vt.

## AI GIOVANI

"L'uomo non vive di solo pane", vive anche di pensiero. Il "banchetto della vita" di cui parlano i poeti e i filosofi, è figuratamente quello che nutrice il corpo; ma quello vero, nel suo significato completo è il banchetto "di Platone" in cui si scambiano le idee, gli uomini si comprendono e si istruiscono mutualmente, e nel quale, come nella cena pasquale, uno stesso nutrimento spirituale unisce i convitati quasi in un sol corpo, dando a tutti un'anima comune.

Ma per arrivare a questa comunione degli spiriti umani, la prima cosa da farsi, l'opera urgente per eccellenza, non è quella di assicurare a ciascuno l'istruzione materiale, lo sviluppo della intelligenza nell'esplicazione completa della sua capacità?

Quello che Pericle diceva per Atene, essere questa la "scuola della Grecia", bisogna che diventi cosa vera per ciascuna delle nostre città, e farne altrettante scuole del mondo, e scuole vere, in cui tutte le cognizioni siano impartite a tutti ed insegnate da tutti, nella massima libertà, senza restrizioni o limiti imposti dall'età, dalla professione, dalla fortuna o dalla mancanza di certificati ed altre cartacce inutili.

Questo è l'ideale nostro, molto differente dagli spiriti "moderati" delle persone "sagge" che dividono la scienza in due parti, l'una falsa e sapientemente falsificata ad uso dei bimbi poveri destinati a servire, e l'altra larga, libera, senza limiti, gorfia di orgoglio, e perciò anch'essa falsa, per i fanciulli ricchi destinati a comandare. A paragone di questo, meglio vale l'ideale del buon credente per cui la "fede nell'assurdo" basta, e che non vuole scienza per nessuno!

L'uomo che mangia secondo il bisogno e s'istruisce come vuole, è un uomo libero, è per tutti un eguale; ma gli resterebbe ancora un desiderio da soddisfare, la fratellanza, se questa non si realizzasse necessariamente insieme all'ideale del pane e dell'istruzione, giacchè tutti i progressi si determinano l'un l'altro, e l'educazione reale che forma lo spirito forma altresì il cuore e ne fa scaturire il sentimento della fratellanza.

Ad essa spetta il volgere la combattività dell'uomo verso altri scopi che il danno e la morte del suo simile, di ricondurla ad un lavoro virile, verso ricerche aspre e difficili, a cammini lontani, irti di pericoli e di prove dolorose ma utili alla comunanza. È sta all'educazione completare in maniera diretta, la moralizzazione ottenuta indirettamente sopprimendo la miseria e l'ignoranza.

Allorchè il lavoratore, sicuro del pane quotidiano, non sarà costretto a inchinarsi umilmente ad un padrone; allorchè le fanciulle e le madri non dovranno più vendersi ad ogni maiale che passa, per mangiare e dar da mangiare ai figliuoli; quando i fanciulli potranno divenire davvero degli uomini, sani, gagliardi e forti, — allora le condizioni dell'ambiente sociale dovranno a forza trasformarsi completamente: esseri nuovi costituiranno una nuova società.

Data una umanità composta di individui, liberi, uguali e istruiti, è impossibile immaginarsela accanto a milioni di soldati senza volontà personale, attendenti il gesto o il grido che lor dica di scannarsi a vicenda, a milioni di altri schiavi ubbidienti che passino tutta la vita loro a grattar della carta, a tutta la turba di questi preti, magistrati, poliziotti e carnefici che oggi hanno incarico di insegnare col terrore e assicurare con la clava la morale alle nazioni.

No! la personalità umana, assicurata al fine del pane del corpo e di quello dello spirito, non s'adatterà più a tale regime che avrebbe fatto perire l'umanità, se questa non avesse avuto in sé elementi potenti di resistenza e di rinnovazione: l'invincibile amore della vita, la curiosità di sapere, l'ironia vendicatrice contro i dominatori e lo spirito di solidarietà fra tutti i sofferenti.

Questa forza collettiva degli umili, che di per sé stessi non contano quasi nulla, è la forza su cui noi contiamo specialmente per realizzare il triplice nostro ideale: la conquista del pane, la conquista della istruzione, e la moralità per tutti. Gli immensi progressi compiuti fin qui ci ispirano tale fiducia nell'avvenire.

E voi che non avete questa speranza, ritornate pure in grembo all'onnipotente iddio delle vecchie teogonie! contentatevi pure di Cristo redentore, col suo paradiso, in cui pochi eletti godranno per secoli dei secoli il suono delle arpe angeliche, mentre nell'inferno miliardi e miliardi di dannati bruceranno per sempre!

ELISEO RECLUS.

## ALL'ANARCHIA

Si arriverà passando per lo stato Socialista?

Opuscolo di propaganda e polemica  
a 5 cents

È uscito oggi. Per richieste rivolgersi alla

Biblioteca Circolo Studi Sociali

P. O. Box 1, Barre Vt.

## UTOPIA

Le utopie non sono spesso  
che delle verità incomprese.

LANARTINE.

Una obiezione dietro la quale si trincerano con scetticismo incrollabile e degno di tutt'altra causa i nostri avversari, si è quella dell'IMPOSSIBILITÀ DI ATTUAMENTO del nostro ideale. "La vostra è una bella e nobile UTOPIA" essi ci dicono "ma pur sempre UTOPIA!"

Veramente a codesti pseudo-filosofi, che non vedono una spanna al di là del loro naso, e che non avvertono il grande significato dei rivolgimenti che pullulano ormai qua e là per tutta l'estensione della decrepita società attuale, non vorremmo nemmeno rispondere; dovremmo accontentarci di rimandarli allo studio della storia, e all'esame di tutta la immensa serie delle già ritenute utopie, che poi divennero fatti reali ed innegabili.

L'obiezione però è tanto in voga, ed è divenuta ormai comune non solo agli interessati delle classi dominanti, ma alla gran massa degli oppressi per cui noi combattiamo, così da incomberci il dovere d'affrontarla a viso aperto, per poterla una buona volta distruggere.

Una dottrina, dice Louis Blanc — non sospetto di anarchismo — qualunque essa sia, politica religiosa o sociale, non si produce mai senza trovar maggior numero di contraddittori che di adepti, e non acquista dei militi che dopo aver fatto molti martiri. Tutte le idee che hanno guidato gli uomini, non furono forse reputate pazze, prima d'essere tenute per sagge?

Cristo non fu ucciso per aver predicato quella religione che si estese poi a tanta parte del mondo? Galileo non fu deriso ed insultato per aver proclamato una verità che ora non solo è riconosciuta e accettata da tutti ma è fondamento di una scienza intiera? E il pregiudizio dell'antico mondo non ischerniva gli sforzi e le aspirazioni di quell'ingegno che stava per scuoprirne un nuovo? E l'insigne Macchiavelli non fu perseguitato nel suo "Principe" per quelle filosofiche arditezze che oggi sono base d'ogni scientifica ricerca?

Un tempo sembrava impossibile che si potesse abolire la schiavitù — chi lavorerà, si diceva, se non vi saranno più schiavi? — eppure colla rivoluzione gli schiavi si emanciparono e il lavoro, lungi dal cessare, si generalizzò.

Se sopravvenne un regime di sfruttamento perfidamente velato, tocca al

salariato, allo schiavo moderno, di liberarsene.

Nessuna idea, dunque, sorse né si accrebbe, senza martiri e senza martiri.

Il timore, il pregiudizio s'opposero all'attuazione delle idee più avanzate, più libere — e la voce del progresso stentò sempre a farsi strada attraverso l'accasciamento e l'indifferenza: trionfò invece quando vi cooperarono gli entusiasmi e gli ardori, per cui gli uomini si fanno giganti. — Se tanti pregiudizii furono distrutti, perché i restanti non si demoliranno?

L'opera di distruzione sarà dolorosa ma l'umanità ne uscirà ritemprata.

Svegliatevi dunque, discutete, ragionate, e l'utopia dell'oggi sarà la realtà del domani!

X.

## L'uomo libero

Interroghiamo la società attuale, e cerchiamovi la storia dell'UOMO LIBERO.

Appena muove i primi passi nella vita, il figlio del povero incontra, ritto sulla soglia, un dispotismo impalpabile, misterioso, ma mille volte più crudele di tutti i dispotismi aventi sembianza umana, che s'impadronisce di lui come di una preda.

Non domandate se il fanciullo abbia ricevuto dalla natura il gusto delle arti, la passione della scienza, la fiamma del genio; forse che lo spirito o l'anima del povero non sono anticipatamente condannati a un soffocamento prematuro? Non domandate la sua vocazione: forse che il figlio del povero non è agli ordini della miseria, di questo tiranno stupido, cieco e sordo, che nella distribuzione del lavoro imposto alle sue vittime, non si occupa mai né punto né poco, delle loro attitudini e delle loro forze?

Ma ecco, pel fanciullo, l'epoca della dolce incoscienza e dei giuochi: quest'età, almeno, gli apparterrà? lo si lascerà respirare l'aria a pieni polmoni, godere liberamente dello spazio e correre al sole?

No! egli deve guadagnarsi, dolorosamente, con un lavoro estenuante, i pochi centesimi che serviranno ad aumentare il... bilancio della famiglia. In luogo dell'aria profumata dei giardini, gli si farà respirare quella deleteria della fabbrica. Addio spazio! addio sole! La manifattura vicina lo vuole, lo reclama, ed il disgraziato ne uscirà, forse a vent'anni, indebolito, macilento, curvo come un vecchio.